



Il Secrétaire à dos d'âne. Un tipico mobile intarsiato sorrentino

L'arte della tarsia lignea si sviluppò a Sorrento all'inizio dell'Ottocento. In quell'epoca la Città, tra le più note del Regno di Napoli, era già una tappa fissa del Gran Tour attraverso l'Italia dei maggiori esponenti della nobiltà, della cultura e dell'economia internazionale¹.

Testo: Alessandro Fiorentino, Curatore del Museobottega della Tarsialigna - MUTA

1. Michele Grandville,
Secrétaire à dos d'âne,
1864 ca.
Museobottega
della Tarsialigna,
Sorrento. L'interno della
cassa centrale mostra
in primo piano il
coperchio della scatola
scrittoio intarsiato con
la riproduzione della
medaglia dell'Esposizione
di Londra del 1862.



La presenza sul territorio, per periodi anche prolungati, di viaggiatori colti e ricchi, associata alle capacità manuali e tecniche degli artigiani sorrentini, favorì la produzione e la commercializzazione di oggetti e di mobili intarsiati di vario tipo. La tarsia lignea si radicò pertanto a Sorrento come settore produttivo legato al turismo ed il suo successo sui mercati internazionali, come tipica espressione dell'artigianato artistico locale, fu favorito dalla cassa di risonanza fatta dagli stessi turisti.

Emerge come costante, anche negli oggetti più piccoli, la ricerca, da parte degli artigiani sorrentini, di conciliare forma e funzione, riuscendo nei casi più felici ad andare oltre le limitazioni legate alla rigidità del legno e a dare plasticità all'intera struttura. L'espressione più concreta di questa ricerca è il secrétaire à dos d'âne firmato da Michele Grandville (Sorrento, 1821.1893). Il laboratorio di Grandville era già affermato prima che questo mobile fosse realizzato. Carlo Merlo, nella Guida della Città di Sorrento, pubblicata nel 1857, lo segnala ai turisti, insieme al laboratorio di Luigi Gargiulo, per la produzione di molti articoli di curiosità e fantasia intarsiati a mosaico e con figure². Nel laboratorio di Grandville lavoravano 43 operai, il che dà una dimensione di quanto fosse vasta la sua attività che lo portò a partecipare con successo anche a mostre internazionali.

La Guida dell'Esposizione Universale di Londra del 1862, oltre a riportare il suo nome nell'elenco dei premiati, segnala gli oggetti esposti: un leggio da musica, una scatola, un portasigari e un tavolo intarsiato³. In questa ed altre occasioni Grandville ebbe modo di confrontarsi con gli artisti più rappresentativi nel settore del mobile intarsiato e ricevere stimoli per nuove realizzazioni. Il secrétaire di Michele Grandville attes-

ta una formazione culturale e tecnica costruita attraverso la conoscenza del passato ma attenta al tempo stesso alle sollecitazioni legate al gusto dell'epoca. Il mobile, definito à dos d'âne per la sua conformazione, risente dell'Ecclettismo che caratterizzò la produzione artistica nella seconda metà dell'Ottocento attraverso il revival di vecchi stili, dal neogotico al neobarocco al neoclassico. La modellazione sinuosa delle sue forme richiama infatti le bombature tipiche dei mobili barocchi.

Un altro aspetto della cultura dell'epoca, che affidava ai mobili il compito di arricchire con la loro presenza la scenografia dell'intero ambiente, trova il suo riscontro nell'impostazione del mobile à double face. La scelta di Grandville di progettare il secrétaire come mobile da centro gli assicurò la massima ostentazione ed un'ambientazione di rilievo. Le molte funzioni custodite nei vari settori del secrétaire e la sequenza di formelle intarsiate che ne decorano la superficie accentuano l'interesse a girargli intorno per scoprire ogni più piccolo dettaglio. Sotto l'aspetto formale Grandville realizzò una personale interpretazio-

ne di antichi modelli, legati in parte al secrétaire a cilindro ed in parte al secrétaire à abatant. Il secrétaire, che secondo uno schema ricorrente, definisce un mobile scrittoio con scomparti e cassetti più o meno nascosti, fu tradotto da Grandville in una piccola e sofisticata wunderkammer, un contenitore di tanti piccoli oggetti d'uso. Il secrétaire à dos d'âne di Grandville è costituito da una cassa, dal volume molto articolato, retta da quattro gambe arcuate e collegate a crociera tra loro. La cassa a sua volta è composta da un corpo superiore e da un tamburo sottostante, il cui profilo coincide con la base della cassa. I due fronti del corpo superiore sono diversi: quello posteriore si presenta piatto e poco profondo mentre quello anteriore è composto da un volume centrale e da due volute laterali che lo raccordano al sottostante tamburo. Il volume centrale, con la sagomatura a schiena d'asino, dà il nome al secrétaire. La sagomatura è realizzata attraverso una coppia di ante bombate, incernierate tra loro, che chiudono a ribalta il volume nella parte superiore. Le due zone laterali piane, delimitate dalle volute di raccordo, custodiscono altre funzioni ricavate



all'interno del sottostante tamburo. Anche il tamburo si differenzia sui due fronti. Il fronte anteriore è chiuso da una piccola anta a ribalta attraverso la quale si accede a varie funzioni che sfruttano la sua maggiore profondità. Il fronte posteriore, anche se è piatto come la parte superiore, custodisce al suo interno altre funzioni. Tutta la struttura portante è realizzata in legno di noce, mentre vari

2. Michele Grandville, Secrétaire à dos d'âne, 1864 ca. Museobottega della Tarsialigna, Sorrento. Vista del fronte anteriore.



3. Michele Grandville, Secrétaire à dos d'âne, 1864 ca. Collezionista anonimo di Sorrento. L'apertura delle ante a ribalta evidenzia le molte funzioni interne alla cassa centrale.



4. Michele Grandville, Secrétaire à dos d'âne, 1864 ca. Collezionista anonimo di Sorrento. Il fronte posteriore chiuso.



5. Michele Grandville, Secrétaire à dos d'âne, 1864 ca. Collezionista anonimo di Sorrento. Il fronte posteriore aperto evidenzia lo specchio da toilette.



6. Michele Grandville, *Secrétaire à dos d'âne*, 1867 ca. Museobottega della Tarsialigna, Sorrento. Sul coperchio intarsiato della scatola scrittoio, estraibile dalla cassa centrale, sono riprodotte le medaglie ricevute da Grandville alle Esposizioni di Londra del 1862 e di Firenze del 1865.

dettagli come i cassettoni o le piccole ante ricurve sono in ulivo. La decorazione in parte è affidata al mosaico, in parte all'intarsio

La decorazione in mosaico, che caratterizza in maniera diffusa la produzione di Grandville, è realizzata in questi mobili accostando tra loro strisce di diversa larghezza e decoro, prodotte dall'industria. L'effetto è ben diverso dal mosaico che accompagna i mobili e gli oggetti realizzati da Grandville nella prima metà dell'Ottocento. In quell'epoca il mosaico, che veniva utilizzato come bordatura o per campire i fondali tra le varie scene intarsiate, era realizzato componendo disegni geometrici con tessere di legni naturali e di diverse tonalità, tagliate a mano. Anche nella decorazione intarsiata dei suoi *secrétaire* Grandville conferma la preferenza per il costume napoletano, associato a composizioni di fiori e di uccelli. Il disegno delle varie scene di costume è tratto dalle incisioni di Gaetano Dura, uno degli artisti più attenti nel documentare i vari aspetti della vita quotidiana del popolo napoletano nell'Ottocento. Nei medaglioni intarsiati, che compongono il decoro con sagome e dimensioni diverse, il fondo è realizzato con i tran-

ciati di pero ebanizzato mentre per le figure sono utilizzati i legni naturali e tinti per meglio assecondare il ricco cromatismo del costume napoletano. La rifinitura delle ombreggiature e dei vari dettagli presenti nelle scene è realizzata con la tecnica della ricacciatura. Si tratta di una tecnica che dopo il 1850 sostituì le incisioni nel legno, realizzate con il bulino e campite di stucco nero, con tratteggi sottili fatti a penna con l'inchiostro di china.

Si conoscono quattro esemplari del mobile di Grandville; due sono già noti, perché pubblicati più volte su riviste e libri d'arte, e sono i *secrétaire* à dos d'âne esposti nel Museobottega della Tarsialigna di Sorrento. Il terzo appartiene ad un anonimo collezionista di Sorrento mentre il quarto si trova ad Edimburgo, in una dimora privata. Furono tutti realizzati dopo il 1862. Lo attesta la riproduzione della medaglia ricevuta da Grandville all'Esposizione Universale di Londra del 1862, intarsiata nelle due facce sul coperchio della scatola scrittoio presente all'interno di due *secrétaire*, di cui uno è esposto nel MUTA e l'altro è quello di proprietà dell'anonimo collezionista di Sorrento. Il secondo *secrétaire* di Grandville, esposto nel MUTA, fu realizzato dopo pochi anni; sul coperchio della scatola scrittoio oltre alla medaglia di Londra del 1862, è intarsiata anche la medaglia ricevuta all'Esposizione di Firenze del 1865. Il quarto *secrétaire*, quello di Edimburgo, fu realizzato nel 1881; la data, priva della riproduzione delle medaglie, è intarsiata all'interno del corpo centrale. Questo *secrétaire*, pur confermando la solita cura nella progettazione dei vari dettagli, denuncia un evidente calo nella qualità delle tecniche di rifinitura e nella definizione dei soggetti della decorazione intarsiata. La sua realizzazione coincide con l'ultimo periodo di attività di Michele Grandville, nel quale fu affiancato dai figli Giuseppe e Giovanni, i quali dopo la morte del padre, continuarono la produzione fino al 1926. Purtroppo di questi mobili non si conoscono i nomi e la nazionalità dei committenti. I tre *secrétaire* presenti a Sorrento provengono dal mercato antiquario; invece il *secrétaire* che si trova a Edimburgo fu acquista-

to nell'Ottocento da una famiglia inglese residente a Londra, trasferitasi successivamente in Scozia. Si ignora dove il *secrétaire* sia stato acquistato. E' invece certo che sia appartenuto sempre alla stessa famiglia, passando di generazione in generazione fino all'attuale proprietaria. I quattro *secrétaire*, pur avendo un comune schema progettuale, diversificano l'uno dall'altro in vari dettagli, soprattutto nella composizione e distribuzione delle funzioni interne.



7/8 Michele Grandville, *Secrétaire à dos d'âne*, 1867 ca. Museobottega della Tarsialigna, Sorrento. Il fronte posteriore chiuso e aperto.



Anche i due secrétaires più antichi, quelli realizzati dopo l'Esposizione di Londra del 1862, e datati 1864 ca., pur essendo contemporanei, presentano particolari diversi.

Il secrétaire esposto nel MUTA (cm. 87x52x133) è attrezzato sul fronte anteriore, all'interno del corpo centrale, con una serie di scomparti portadocumenti, affiancati in basso sui due lati da altrettante piccole scatole⁴. Dalla parte inferiore della cassa, quella riferita al tamburo, dopo aver aperto al centro l'anta a ribalta, si estrae un piano che funziona da leggio ed una scatola. Sul coperchio della scatola è intarsiato un nastro con la scritta *Michele Grandville fabbrica di legno intarsiato in Sorrento*, che incornicia la riproduzione delle due facce della medaglia ricevuta a Londra. La scatola è composta da due settori incernierati tra loro in modo che, aperti, compongono un piano scrittoio rifinito con una piccola scanalatura per le penne. Nella parte superiore del tamburo i due piani, laterali al corpo centrale, sono costituiti da due piccole serrande a scomparsa, realizzate con sottili doghe di legno. Fatte scorrere le serrande è possibile estrarre dal tamburo due scatole portasigari, composte da tre settori concentrici, degradanti verso il basso e forati lungo il perimetro in modo da contenere i sigari. La minore profondità della parte posteriore del secrétaire è stata utilizzata nella parte alta, chiusa dall'anta a ribalta, come vano attrezzato con tre piccole mensole. Nella parte bassa, all'altezza del tamburo, sono contenute due mensole scorrevoli, una intarsiata con una scacchiera, e l'altra destinata a specchio da tavolo.

Il secrétaire di proprietà dell'anonimo collezionista di Sorrento (cm. 80x50x128), si differenzia da quello esposto nel MUTA nella decorazione della parte bassa del tamburo e delle gambe con l'inserimento del mosaico al posto dell'intarsio e viceversa⁵. Più marcata è la differenza sul fronte posteriore della cassa. Al posto dell'anta a ribalta ci sono due ante incernierate che chiudono il piccolo vano attrezzato con mensole, una delle quali è estraibile ed ha la funzione di specchio da tavolo. Il fronte anteriore della cassa non presenta grandi variazioni nella sagoma e nelle funzioni custodite all'interno. Le due serrande che chiudevano nella parte superiore del tamburo il piccolo vano occupato dal portasigari, in questo secrétaire sono state sostituite con due, più pratiche, ante incernierate. Anche la scritta

riportata sul coperchio della scatola scrittoio ripete, insieme alla riproduzione della medaglia di Londra, la dicitura *Michele Grandville fabbrica di legno intarsiato in Sorrento*. Le varianti incidono soprattutto nel disegno delle scene che compongono la decorazione intarsiata.

Il secondo secrétaire esposto nel MUTA (cm. 85x52x126), datato 1867 ca., presenta una minore ricchezza di particolari⁶. In questo secrétaire non ci sono più i due portasigari ricavati nel tamburo, al loro posto esiste uno spazio vuoto accessibile dall'alto attraverso due piccole ante incernierate. Inoltre le due volute laterali affiancate al volume centrale, che negli altri due secrétaires sono fisse, in questo secrétaire sono incernierate e, ruotando, evidenziano due piccoli cassetti segreti. L'interno del corpo centrale e del sottostante tamburo contiene, anche se con diverse sagomature e decorazioni, le stesse funzioni degli altri due. La differenza più evidente è che data il secrétaire sta nella decorazione intarsiata sul coperchio della scatola scrittoio. Le immagini delle due facce delle medaglie ricevute a Londra e a Firenze, sono intarsiate ai lati dello stemma della Città di Sorrento. Nella parte bassa è riportata la scritta intarsiata *M. Grandville in Sorrento*. Sul fronte posteriore ritornano le due piccole ante incernierate che nascondono al loro interno le mensole traforate.

Il secrétaire che si trova a Edimburgo presenta una serie di varianti rispetto ai modelli realizzati da Grandville negli anni precedenti (cm. 91x53x130)⁷. La parte superiore della cassa non è più composta dal corpo centrale e dai due piani laterali, con il raccordo delle coppie di volute. Esiste un unico volume che ripete nella sagoma di base quella del tamburo e che all'interno è diviso in un corpo centrale ed in due contenitori laterali. Queste varianti, insieme alla minore altezza del tamburo, hanno inciso sui contenuti funzionali del secrétaire. Non c'è più la scatola scrittoio estraibile dal tamburo e lo stesso ha perso la funzione di contenitore dall'alto. Sul fronte anteriore l'esterno e l'interno del corpo centrale sviluppano la stessa tipologia degli altri secrétaires, salvo la nuova soluzione della griglia portadocumenti intarsiata al centro con una scena di costume e la data di costruzione, 1881. All'interno delle due fiancate sono custodite altre funzioni, fruibili da entrambi i fronti



9. Michele Grandville, *Secrétaire à dos d'âne*, 1881. Collezionista anonimo di Edimburgo. Nell'immagine del fronte anteriore la fiancata sulla destra della cassa è aperta per evidenziare il contenitore cilindrico esistente sul retro della fiancata.



10. Michele Grandville, *Secrétaire à dos d'âne*, 1881. Collezionista anonimo di Edimburgo. Il fronte anteriore con le ante a ribalta della cassa centrale aperte.



11. Michele Grandville, *Secrétaire à dos d'âne*, 1881. Collezionista anonimo di Edimburgo. Il dettaglio della tavoletta del leggio intarsiata con la scritta *M. Grandville Sorrento*.



12. Giuseppe Gargiulo, *Secrétaire à dos d'âne*, 1883 ca. Museobottega della Tarsialigna, Sorrento. L'immagine evidenzia la sagoma bombata del perimetro del tamburo.

13. Giuseppe Gargiulo, *Secrétaire à dos d'âne*, 1883 ca. Museobottega della Tarsialigna, Sorrento. Il fronte posteriore con la coppia di ante a battente chiuse.

del *secrétaire*. Sul fronte anteriore sono incernierate due piccole ante, ciascuna attrezzata all'interno con un contenitore cilindrico. Sul fronte posteriore un'altra coppia di piccole ante nascondono altrettante nicchie dotate di mensole. La ridotta altezza del tamburo consente di alloggiare sul fronte anteriore solo due mensole estraibili; una con la funzione di piano scrittoio e l'altra di leggìo da musica. Quest'ultimo presenta, al di sopra della scena della barca circondata dalle famiglie di pescatori, la scritta intarsiata *M. Grandville Sorrento*. La struttura di questo *secrétaire* è stata progettata in modo che la cassa superiore possa essere rimossa, in modo da utilizzare la base come piano d'appoggio dal quale fuoriesce il citato leggìo. Il fronte posteriore del *secrétaire* ripete lo schema dei modelli chiusi con due ante incernierate ed attrezzate sul retro da piccole mensole, mentre nel tamburo scorrono due tirretti. Altre piccole varianti si rilevano nella decorazione che rinuncia quasi del tutto al mosaico e utilizza negli

intarsi un soggetto nuovo, la farfalla. Michele Grandville utilizzò lo schema costruttivo del suo *secrétaire* per realizzare anche modelli dalle dimensioni più ridotte. Sul mercato antiquario è comparso nel 2000 un *secrétaire* firmato e datato Michele Grandville 1868 (cm. 55,8x40,6x109,8)⁶. Rispetto a quelli descritti, questo *secrétaire* si presenta privo dei due volumi laterali al corpo centrale. Il risultato non è dei più felici perché, nonostante che le restanti parti strutturali e le decorazioni non siano cambiate, le proporzioni e la plasticità dell'intero mobile sono andate perdute. Il successo del suo mobile spinse Grandville a produrre anche scatole che nelle dimensioni, nelle funzioni e nel profilo a *dos d'âne* confermarono il modello del corpo centrale del *secrétaire*. Giuseppe Gargiulo (Sorrento 1830.1912), l'ultimo dei grandi maestri intarsiatori sorrentini dell'Ottocento, operò per lungo tempo nel laboratorio di Grandville, prima come apprendista e poi come capo operaio, per cui la sua pro-

duzione intarsiata ne rimase influenzata. Nel MUTA, nella sezione a lui dedicata, è esposto un suo *secrétaire* a *dos d'âne* che riprende il modello del maestro (cm. 107x58x130)⁷. Non si conosce la data di esecuzione ma è da presumere che sia stato realizzato dopo il 1880, quando Giuseppe Gargiulo aveva già aperto un proprio laboratorio al Corso Duomo. Sotto l'aspetto formale e funzionale il *secrétaire* di Giuseppe Gargiulo sviluppa la stessa impostazione di quelli di Grandville; le poche varianti riguardano la coppia di ante incernierate che chiudono la parte superiore del corpo centrale della cassa. Mentre i *secrétaire* di Grandville presentano la bombatura su entrambe le ante, Giuseppe Gargiulo adotta la sagoma bombata per una sola anta e lascia piatta l'altra. Ma la variante più importante sta nella rifinitura del profilo esterno del tamburo di base del *secrétaire*. I mobili di Grandville hanno tutti un profilo piatto, mentre il profilo del *secrétaire* di Giuseppe Gargiulo presenta una doppia curvatura, in pianta e in altezza. Le difficoltà di una tale scelta furono risolte da Gargiulo con grande bravura, soprattutto quando progettò di placcare la struttura curvata con una decorazione intarsiata, scandita da elementi modulari. Una variante di tipo funzionale è presente sul fronte posteriore del *secrétaire*, nel settore del tamburo, dal quale fuoriesce un cassetto attrezzato con tutto il necessario per il ricamo e per altri lavori femminili. Nella decorazione intarsiata il *secrétaire* di Gargiulo conferma la predilezione per le scene di costume napoletano e per le composizioni di fiori, né mancano settori decorati con la tecnica del mosaico. All'interno del corpo centrale è intarsiata la scritta *Fabbrica Reale Giuseppe Gargiulo e Comp. Sorrento*, insieme alla riproduzione delle medaglie e delle decorazioni ricevute nelle varie mostre.

NOTE

1. Lezzi B. - Viaggiatori stranieri a Sorrento - Sorrento, Franco Di Mauro Editore, 1989.
 2. Merlo C. - Guida della Città di Sorrento - Napoli, Stabilimento Tipografico, 1857.
 3. AAVV - Exposition Internationale de 1862 - Royaume d'Italie, Catalogue Officiel, Paris, Imprimerie Renou et Maulde, 1862.
 4. Mercier et Cie, Lille - Catalogo dell'asta 21 Giugno 1992, p. 52
 AAVV, - Civiltà dell'Ottocento, Le Arti figurative - Napoli, Electa Napoli, 1997
 Fiorentino A. - Il Museobottega della Tarsialigna, un nuovo modello di museo per le arti applicate -
 ATE VIVA Fima Antiquari - N° 21/22, 2000, p. 96/99

Lodola P. - Musei Italiani da scoprire - Bergamo Grafica & Arte Editore, 2004
 Fiorentino A. - L'INTARSIO Sorrento-Nizza e ritorno - Sorrento, MUTA Edizioni, 2006
 Colle E. - Il Mobile dell'Ottocento in Italia, - Milano, Electa, 2007
 5. Fiorentino A. - L'Arte della Tarsia a Sorrento - Napoli, A. De Dominicis Editore, 1982
 Fiorentino A. Il Mobile Intarsiato, - Napoli, Guida Editore, 1987
 Austen B. - Tunbridge Ware and related European Decorative Woodwares, Killarney, Spa, Sorrento - London, W. Foulsham & Co, 1989
 Fiorentino A. - Il Mobile Sorrentino - HOIEIN, Quaderni di Cultura Artistica, N° 1, 1991, p. 53/70

F Fiorentino A. - L'INTARSIO Sorrento-Nizza e ritorno - Sorrento, MUTA Edizioni, 2006,1
 Colle E. - Il Mobile dell'Ottocento in Italia - Milano, Electa, 2007
 Fiorentino A. - Tarsie Sorrentine, Antiquariato - N° 317
 Settembre 2007, p. 62/71
 Fiorentino A. - La Tarsia "MUTA" nel Golfo di Sorrento - Mestieri d'Arte & Design - N° 4 2011, p.30/32
 6. Christie's East, Londra - Catalogo dell'Asta, 31 Ottobre 2000, p. 230/232
 7. Sotheby's, Firenze - Catalogo dell'asta, 3/4 Dicembre 1990, lotto 737
 Agnellini M. - Mobili Italiani dell'Ottocento, Milano, Giorgio Mondadori & Associati, 1991